

SIRACIDE

CAP. 51 versetti 1-12

Martedì 07.07.2020

Ti loderò, Signore, re, e ti canterò, Dio, mio salvatore, loderò il tuo nome, perché sei stato mio riparo e mio aiuto, salvando il mio corpo dalla perdizione, dal laccio di una lingua calunniatrice, dalle labbra di quelli che proferiscono menzogna, e di fronte a quanti mi circondavano sei stato il mio aiuto e mi hai liberato, secondo la grandezza della tua misericordia e del tuo nome, dai morsi di chi stava per divorarmi, dalle mani di quelli che insidiavano la mia vita, dalle molte tribolazioni di cui soffrivo, dal soffocamento di una fiamma avvolgente e dal fuoco che non avevo acceso, dal profondo del seno degli inferi, dalla lingua impura e dalla parola falsa e dal colpo di una lingua ingiusta. La mia anima era vicino alla morte, la mia vita era giù, vicino agli inferi. Mi assalivano da ogni parte e nessuno mi aiutava; mi rivolsi al soccorso degli uomini, e non c'era. Allora mi ricordai della tua misericordia, Signore, e dei tuoi benefici da sempre, perché tu liberi quelli che sperano in te li salvi dalla mano dei nemici. Innalzai dalla terra la mia supplica e pregai per la liberazione dalla morte. Esclamai: "Signore, padre del mio signore, non mi abbandonare nei giorni della tribolazione, quando sono senza aiuto nel tempo dell'arroganza. Io loderò incessantemente il tuo nome, canterò inni a te con riconoscenza". La mia supplica fu esaudita: tu infatti mi salvasti dalla rovina e mi strappasti da una cattiva condizione. Per questo ti loderò e ti canterò, e benedirò il nome del Signore.

Daniela: *Ti loderò, Signore, re, e ti canterò, Dio, mio salvatore, loderò il tuo nome, perché sei stato mio riparo e mio aiuto, salvando il mio corpo dalla perdizione, dal laccio di una lingua calunniatrice, dalle labbra di quelli che proferiscono menzogna,*

In questa preghiera, che ricorda il salmo 136, Gesù, figlio di Sira, ringrazia il Signore per essere stato salvato da una grave calunnia che poteva portarlo alla morte.

La preghiera inizia con una lode che il saggio innalza al Signore, egli ci vuole dire chi è il Signore, il Signore è re, è Dio, è il suo salvatore. IL Signore è re e Dio dell'universo, terra e cielo sono suoi, tutto è opera delle sue mani, egli domina su tutte le cose.

Il saggio loda il nome del Signore e canta il suo re, per la salvezza ottenuta, così inizia la preghiera, l'autore sembra parlare di un evento personale della sua vita, egli è passato attraverso una grave prova che poteva condurlo alla morte e si è salvato invocando il Signore.

Dio ha salvato il suo corpo dalla perdizione, dal laccio di una lingua calunniatrice, da quelli che dicono menzogne.

Il Signore lo ha liberato da una congiura di morte, menzogne calunnie e falsità si erano abbattute su di lui, ma il Signore lo ha aiutato e lo ha liberato.

Già in Sir. 2, il saggio invitava i suoi discepoli ad avere fiducia nel Signore: "Affidati a lui ed egli ti aiuterà e a guardare la testimonianza delle generazioni precedenti: "Considerate le precedenti generazioni e comprenderete chi ha invocato il nome del Signore e da lui è stato trascurato? (Sir. 2,10-11)

Così nell'elogio dei padri (dal cap. 44 al 50) il Siracide ricorda quattro personaggi della storia di Israele: Giosuè, Samuele, Davide e il popolo stesso al tempo di Ezechiele che avevano invocato il Signore ed erano stati esauditi.

L'obbiettivo è quello di portare alla lode di Dio come quando nel Siracide si ricorda la gloria di Dio nella creazione e si fa l'elogio dei padri.

Paolo: *e di fronte a quanti mi circondavano sei stato il mio aiuto e mi hai liberato, secondo la grandezza della tua misericordia e del tuo nome, dai morsi di chi stava per divorarmi, dalle mani di quelli che insidiavano la mia vita, dalle molte tribolazioni di cui soffrivo,*

Di fronte ai miei assalitori con la tua mano Signore mi hai liberato, secondo la grandezza della tua misericordia e del tuo nome che io porto, dai morsi di Satana che stava per divorarmi, dalla mano di quelli che insidiavano la mia vita col potere, con la fame, con falsi idoli e varie tribolazioni. Tu Signore mio re e mio Dio mi hai salvato!

Silvio: *dal soffocamento di una fiamma avvolgente e dal fuoco che non avevo acceso, dal profondo del seno degl'inferi, dalla lingua impura e dalla parola falsa e dal colpo di una lingua ingiusta.*

Continua la preghiera, posta sulle labbra della comunità e personificata da Ben Sira, preghiera di ringraziamento per l'aiuto di Dio, come abbiamo sentito nel versetto precedente: "sei stato il mio aiuto e mi hai liberato, secondo la grandezza della tua misericordia e del tuo nome

In questa pericope si utilizzano tre immagini per evocare tre condizioni di pericolo.

La prima immagine è la fiamma, immagine spesso utilizzata anche nei salmi per rappresentare situazioni di pericolo, "Sal 117,12 "Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra le spine, ma nel nome del Signore li ho sconfitti."

In questo caso l'immagine è ancora più forte perché parla del soffocamento di una fiamma avvolgente. È una fiamma che non solo brucia ma è talmente intensa da soffocare con la sua stretta e poi è un fuoco che non ho acceso, quasi per indicare che di questo fuoco non ho responsabilità, non ho fatto niente per accenderlo, mi è arrivato addosso.

Altra immagine di pericolo e di morte è quella degli inferi. Anche in questo caso è un'immagine estremizzata, è il profondo, dal seno degli inferi, chi può salvarci, liberarci, strappaci da una presa invincibile se non solo Dio. Infine il pericolo della lingua impura, falsa e che colpisce in modo ingiusto.

Sono tre pericoli mortali e insuperabili umanamente, ma dai quali Ben Sira nella sua preghiera ci assicura che il Signore ci libera per la grandezza della sua misericordia e del suo nome.

Don Giuseppe: *La mia anima era vicino alla morte, la mia vita era giù, vicino agli inferi.*

Ben Sira continua a descrivere la situazione di grave pericolo in cui si è trovato esprimendo che i due beni maggiori che noi abbiamo, l'anima e la vita, alla fine coincidono perché l'anima è il soffio vitale che ci fa esseri viventi e la vita è l'esprimersi di essa nella nostra storia, nel nostro ambiente, nei nostri rapporti e così via. Quindi tutto sé stesso vivente era già vicino alla morte, sentiva già che la morte era vicino a lui e sentiva già che l'assorbiva giù negli inferi cioè nel soggiorno dei morti.

Mi assalivano da ogni parte e nessuno mi aiutava; mi rivolsi al soccorso degli uomini, e non c'era.

Egli si sente completamente solo, abbandonato, stretto da nemici mortali che non gli danno tregua e in questa situazione non trova nessuno tra gli uomini che lo aiuti, è un uomo finito e anche gli altri lo guardano come un uomo finito per cui non vale più la pena di spendere forze per aiutarlo,

Allora mi ricordai della tua misericordia, Signore, e dei tuoi benefici da sempre, perché tu liberi quelli che sperano in te e li salvi dalla mano dei nemici.

Notate: *mi ricordai*. Il ricordo su cosa si fonda? Si fonda sull'assidua meditazione sulla legge del Signore, sulla conoscenza dei profeti e dei saggi, della storia del suo popolo, degli interventi salvifici del Signore celebrati spesso nel trovarsi insieme nel Tempio (egli ha ricordato la solenne liturgia del Tempio) e nella Sinagoga. La sua anima è pregna di questi insegnamenti che nel momento della prova, quando egli è circondato da questi nemici, diventano vivissimi come ricordo; egli quindi ricorda, prega, supplica per poi ringraziare e unirsi a tutti coloro che Dio ha beneficiato, beneficia e beneficherà perché il Signore non ha cessato di esprimere la sua misericordia verso il suo popolo, egli continuamente opera, come dice Gesù: *Il Padre mio opera e anch'io opero* (Gv 5,). Non è venuto meno l'operare del Signore lungo le generazioni, egli è sempre sé stesso nella sua opera e nelle sue meraviglie. La memoria è importantissima anche per noi. L'Eucarestia è chiamata il memoriale del Signore: *Fate questo in memoria di me*. Quindi ricordando il Signore, noi ricordiamo e ricapitoliamo tutte le opere che egli ha compiuto per la nostra redenzione, quindi questo memoriale nel saggio diventa naturale, spontaneo per chi adesso si è allenato sempre lungo tutta la sua vita.

Innalzai dalla terra la mia supplica e pregai per la liberazione dalla morte.

Dalla terra dove egli si trova circondato da questi nemici che gioiscono perché ormai lo stanno distruggendo, lo hanno in proprio potere per consegnarlo alla morte e si sente perciò come una pecora circondata da lupi rapaci e famelici, in quel momento *dalla terra innalzai la mia supplica* quindi rivolsi al Signore questa supplica, come un suddito che al sovrano porta la sua supplica, e quindi *pregai per la liberazione dalla morte*. Nella divina Scrittura vi è l'esempio di Ezechia. Quando questi sta molto male e il profeta Isaia arriva e gli dice: «Fai testamento perché stai per morire!», Ezechia cosa fa? Dice al Signore: «Su Signore ricordati che ho camminato davanti a te con fedeltà e cuore integro e ho compiuto ciò che a te sembra bene» e Ezechia fece un gran pianto e allora il Signore manda Isaia a dirgli che gli allunga la vita per quindici anni, poi fanno una focaccia di fico, gliela mettono sulla piaga e guarisce, sale poi al Tempio a ringraziare.

Esclamai: “Signore, padre del mio Signore, non mi abbandonare nei giorni della tribolazione, quando sono senza aiuto, nel tempo dell’arroganza.

Notate questa espressione singolare nell’Antico Testamento: *Invocai il Signore padre del mio Signore*, per noi cristiani che leggiamo le Scritture nella loro pienezza è una chiara formula trinitaria. Leggendo Giovanni come sto facendo in questo tempo per preparare il suo commento, questo linguaggio è tipico del suo Vangelo: Padre, Signore, Padre del mio Signore. Voi notate che unica è la signoria del Padre, del Figlio e nello stesso tempo c’è il Padre e c’è il Figlio. Il Siracide, in questo massimo momento di tribolazione in cui si vede ormai finito, è portato dallo Spirito Santo nell’intimo del mistero di Dio e contempla il suo Signore, la sorgente della sua sapienza e conoscenza, nel suo rapporto col Padre e allora, guidato dal Figlio, supplica il Padre. La preghiera è semplice: *Non mi abbandonare nei giorni della tribolazione*. Quali sono i giorni della tribolazione? Quando sono senza aiuto nel tempo dell’arroganza, della violenza e del disprezzo di cui egli è stato fatto oggetto da suoi nemici feroci che vogliono divorarlo, perché disprezzano lui e probabilmente il suo popolo per cui gli dicono come dice il *Salmo, tutto il giorno: dov’è il tuo Dio?* Mentre essi si gloriano delle immagini dei loro idoli e disprezzano i propri avversari perché non hanno un dio concreto che li liberi e li salvi come essi hanno. I nemici lo assediano al punto da farlo giungere alla morte, ma il Signore interviene come dice subito:

Io loderò incessantemente il tuo nome, canterò inni a te con riconoscenza, la supplica si trasforma in lode, dice infatti: ***La mia supplica fu esaudita***, come furono esauditi i giusti. Subito egli dice: ***tu infatti mi salvasti dalla rovina e mi strappasti da una cattiva condizione***. Questa perdizione e cattiva condizione sono quel tempo cattivo in cui egli si è imbattuto dove c’era tribolazione, orgoglio, scherno, derisione da parte degli avversari chiamato tempo cattivo e conclude:

Per questo ti loderò e ti canterò, e benedirò il nome del Signore. Ecco la lode. La situazione si è fatta buona per l’intervento del Signore e allora il saggio lo benedice e lo loda, Egli sigilla con la sua esperienza tutto il lungo discorso che ci ha fatto: sulla vita, sui rapporti, sulle necessità della sapienza, sulla creazione, sull’elogio dei padri, tutto si condensa in queste sue ultime parole con cui si sta congedando da noi perché, nonostante il popolo di Dio subisca gravi persecuzioni dai malvagi, esso è liberato dall’intervento del Signore sia nel suo insieme che nei singoli. Questo è molto importante per noi perché, quando il Signore ci salva e ci dona la sua grazia, dobbiamo ringraziarlo altrimenti si rischia di supplicarlo molto e di ringraziarlo poco. Ricordiamoci allora di ringraziare spesso il Signore.

Prossima volta: ***Martedì 14.07.2020***

SIRACIDE CAP 51 Versetti 13-20